

## **VEGLIATE!**

### **Preghiera iniziale (tutti insieme)**

O Padre, che affidi alle nostre mani le meraviglie della creazione e i doni della grazia, rendici servi operosi e vigilanti, perché non ci facciamo sorprendere nel sonno alla tua venuta.

### **1. Lectio**

#### **Dal Vangelo secondo Marco 13, 33-37**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Fate attenzione, vegliate, perché non sapete quando è il momento. È come un uomo, che è partito dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai suoi servi, a ciascuno il suo compito, e ha ordinato al portiere di vegliare.

Vegliate dunque: voi non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino; fate in modo che, giungendo all'improvviso, non vi trovi addormentati. Quello che dico a voi, lo dico a tutti: vegliate!».

### **2. Meditatio**

Questa domenica dà inizio al nuovo anno liturgico, il cui periodo iniziale prende il nome di Avvento, cioè "venuta", sottinteso "di Cristo". Quella del Figlio di Dio, proteso a incontrare l'uomo, è una doppia venuta: la prima è quella storica, il Natale di duemila anni fa, richiamata ogni anno per preparare la seconda, quella della fine dei tempi, quando Gesù verrà nella gloria a giudicare il mondo, ma per ogni singolo uomo significa anche la fine del suo tempo in questo mondo e il passaggio all'altro.

La scorsa domenica, ultima dell'anno liturgico precedente, già aveva richiamato la seconda venuta con la festa di Cristo Re: un invito a guardare avanti, al Signore glorioso che offre ai suoi fedeli la possibilità di raggiungerlo per condividere in eterno la sua vita. Il Vangelo letto offriva

indicazioni su come vivere adesso, per potersi presentare a lui, quando sarà il momento, in modo da conseguire la meta. Il Vangelo di oggi si collega al precedente con un forte richiamo a vegliare, perché nessuno sa quando quel momento verrà. *"Gesù disse ai suoi discepoli: Fate attenzione, vegliate, perché non sapete quando è il momento. (...) Voi non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino; fare in modo che, giungendo all'improvviso, non vi trovi addormentati. Quello che dico a voi lo dico a tutti: vegliate!"*

Il passaggio dalla vita terrena a quella eterna è il momento presentato nel Vangelo come il ritorno del padrone di casa, ritorno certo, ma non precisato nelle sue coordinate temporali. E che quel momento sia imprevedibile basta a confermarlo la comune esperienza richiamata ogni giorno dalle guerre, dai cataclismi naturali, dalle epidemie, dai femminicidi, dagli incidenti stradali, dalla criminalità e dalle malattie per cui non possiamo dare per scontato neppure che vivremo sino a domani.

Ma come va intesa l'esortazione di Gesù a non farsi trovare addormentati, cioè di vegliare? Forse che stando svegli si evitano i rischi cui la vita umana va soggetta? Qualcuno magari sì: controllare la salute, guidare con prudenza, aiuta; ma altre situazioni ci sfuggono, e in ogni caso prima o poi tutti da questo mondo dovremo partire. In tale contesto, che significa vegliare? Significa anzitutto non cedere alla tentazione dell'aspettare rassegnati senza far nulla, "perché tanto dovrò lasciare tutto qui", "perché tanto non sarò io a cambiare il mondo". Significa non sprofondare nell'angoscioso e deprimente "godiamoci la vita, fin che c'è tempo". Significa non affannarsi ad ogni costo, strafare magari a spese altrui, per dimostrare a sé stessi e agli altri di aver saputo realizzare qualcosa; significa non abbandonarsi agli sterili lamenti sulla fugacità della vita umana, ai rimpianti sul passato, alla paura del futuro.

Gesù ci richiama a questa solenne e austera parola: VEGLIATE! È una parola che fa di noi cristiani altrettante sentinelle, o meglio, come dice Gesù, altrettanti "portieri". "È come uno che è partito per un viaggio e ha ordinato al portiere di vigilare". La sua è una vita di attenzione non solo della mente, ma anche del cuore e di tutta la vita.

Significa, in positivo, impegnarsi serenamente, senza affanni ma anche senza pigrizie, a realizzare tutto il bene possibile. Per dirla nei termini del Vangelo di qualche domenica fa, far fruttare i talenti, assumersi della responsabilità, secondo le indicazioni di Colui che ce li ha forniti e un giorno ce ne chiederà conto. Significa vivere in questo mondo come se dovessimo starci sempre, pur sapendo bene che presto lo lasceremo; camminare con i piedi ben poggiati sulla terra, ma con gli occhi rivolti al cielo.

Significa guardare al passaggio da questo mondo all'altro per quello che davvero comporta e importa: l'incontro con il Signore, il quale ci esorta a farci trovare pronti. Pronti ad accoglierlo nel suo volto di Padre, fratello, amico con le mani colme di doni. Qualunque sia la vita presente, è destinata a finire. Conviene operare in modo che la vita ventura sia migliore di questa. A chi cerca di mettere in pratica il suo insegnamento, Gesù promette che se ora si dibatte nelle difficoltà, dopo non ce ne saranno più. Se invece ora può dirsi contento, solo dopo sperimenterà come sia la vera felicità. È quanto mai opportuno che all'inizio dell'Avvento la Chiesa dia un grande rilievo a queste parole di san Paolo. *“Fratelli, è ormai tempo di svegliarsi dal sonno”* (Rom.13,11). Proprio di questo infatti si tratta: non tanto di vegliare, quanto di SVEGLIARSI.

### **Condividiamo quanto lo Spirito suggerisce al nostro cuore.**

La parola o frase del Vangelo che mi ha più colpito è:.....

Perché....

### **Preghiera prima di iniziare la condivisione**

O Dio, che con il dono dello Spirito Santo

Guidi i fedeli alla piena luce della verità,

Donaci di gustare nel medesimo tuo Spirito la vera sapienza

E di godere sempre del tuo conforto.

Per Cristo nostro Signore. Amen.

## **Recita del Padre Nostro e Preghiera conclusiva**

O Gesù Salvatore, luce vera del mondo,  
accogli le primizie della nostra preghiera  
Risveglia in noi la fede, la speranza, l'amore;  
dona pace e concordia e letizia perfetta.  
Lenisci con le lacrime la durezza dei cuori,  
accendi il desiderio della patria beata.  
A te sia gloria, o Cristo, speranza delle genti,  
al Padre e al Santo Spirito nei secoli dei secoli. Amen.